

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 196

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIULIO ANDREOTTI

per i reati di cui agli articoli 81, 648, 61, numeri 2 e 7, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 21 luglio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 21 luglio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 5655/92 R.G.

Milano, 14.7.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

ROMA

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore a vita Giulio ANDREOTTI, nato a Roma il 14.1.1919.

1) Premessa.

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92 ed in altri connessi e collegati é emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio.

Sono stati infatti individuati pagamenti di somme di denaro o conferimenti di altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici con riferimento alla gestione di enti, aziende pubbliche, società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

E' stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro, al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i

lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute. Più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, titolari o meno di cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) sull'esercizio delle potestà pubbliche connesse alla aggiudicazione dei contratti ed alla loro esecuzione.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia. Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illicite commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ecc., con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è ulteriormente potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi in Lombardia, coinvolgevano enti omologhi di altre regioni (ad esempio ACEA, ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a opere pubbliche

eseguite sull'intero territorio nazionale quali: lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, costruzione di istituti penitenziari, lavori e forniture per centrali ENEL ecc. (le citazioni sono a titolo di esempio).

Sono infine emersi numerosi fatti afferenti il pagamento di tangenti nel settore delle telecomunicazioni, nel cui ambito si sono ravvisate responsabilità anche a carico del Senatore a vita Giulio ANDREOTTI.

2) I versamenti di denaro relativi alla ASST ed alle PP.TT.

Nel corso delle indagini menzionate alcuni imprenditori hanno dichiarato di aver versato somme di denaro a Giuseppe PARRELLA, direttore generale della Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) ed ispettore generale del Ministero delle poste e telecomunicazioni, in remunerazione delle assegnazioni di forniture della ASST e delle PP.TT.

Sulla base di tali dichiarazioni è stata emessa dal G.I.P. di Milano ordinanza di custodia cautelare nei confronti del PARRELLA e di Giuseppe LO MORO, indicato come collettore materiale delle somme di denaro.

Il PARRELLA ed il LO MORO hanno reso confessione precisando la provenienza, le modalità di versamento ed i destinatari di ingenti somme di denaro.

In tale vasta trama di corruzione, risalente almeno dal 1987, sono state anche individuate, attraverso le confessioni di altri imprenditori, le modalità con cui venivano truccate le gare di assegnazione delle forniture, al fine di garantire alle imprese operanti nel settore delle telecomunicazioni una quota fissa annua delle forniture della ASST.

Ogni assegnazione era remunerata da un versamento, in percentuale variabile tra l'uno ed il due per cento, a

favore dei vertici amministrativi dell'azienda.

Destinatari finali di tali somme di denaro, secondo le indicazioni del PARRELLA, erano i partiti di maggior peso politico della compagine governativa (D.C. e P.S.I.), nonché i partiti che esprimevano il titolare del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ossia prima il PRI, poi il PSDI.

Il contraente, sempre secondo le dichiarazioni richiamate, veniva scelto attraverso licitazioni private sostanzialmente truccate. Il denaro, poi, veniva versato su conti correnti aperti in banche estere dal LO MORO, di regola con operazioni "estero su estero".

Il denaro, infine, veniva portato in Italia da parte di "spalloni" e da costoro consegnato al LO MORO, che, a sua volta, lo rimetteva al PARRELLA.

Il PARRELLA provvedeva poi all'inoltro del denaro ai destinatari ultimi.

Il LO MORO ha indicato le tangenti passate per il suo tramite in una cifra non inferiore ai 56 miliardi di lire, fornendo documentazione bancaria di supporto.

Alla luce di tali acquisizioni il PARRELLA (int. 31.5.1993) ha indicato gli ulteriori illeciti (compiuti sia quale direttore generale ASST sia quale ispettore generale delle telecomunicazioni) a seguito dei quali ebbe a percepire ingenti somme ed ha fornito le seguenti indicazioni riassuntive e complessive sulla destinazione

delle stesse:

- 9 miliardi di lire circa versati a GIACALONE per il P.R.I.;
- 1,5 miliardi di lire circa versati a GIACALONE e destinati a lui personalmente;
- 7,5 miliardi di lire circa versati a Carlo e Casimiro VIZZINI;
- 700 milioni di lire circa versati all'On. Giuseppe ASTONE Sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni;
- 600 milioni di lire circa all'On. Raffaele RUSSO Sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni;
- 4,5 miliardi di lire al Sen. CITARISTI oltre ad altri 6 o 7 miliardi di lire accantonati su conto svizzero per trasferirli al predetto, ma ivi rimasti per l'esplosione dell'inchiesta giudiziaria;
- 1 miliardo di lire circa versati a Giuseppe CIARRAPICO a seguito di intervento dell'On. Paolo CIRINO POMICINO;
- 1 miliardo di lire circa versati all'On. Paolo CIRINO POMICINO;
- 10 miliardi di lire circa versati all'On. BALZAMO per il P.S.I.;
- 30 miliardi di lire circa trattenuti a disposizione del PARRELLA e del LO MORO.

In tale contesto PARRELLA ha dichiarato:

<<...Sempre su indicazione del POMICINO, mi incontrai con

Giuseppe CIARRAPICO, a favore del quale feci versare dal LO MORO, sempre su un conto corrente che mi era stato fornito dal CIARRAPICO medesimo, la somma di lire 1.000.000.000, a favore della corrente D.C. cui il CIARRAPICO apparteneva... E' evidente che tutti coloro i quali ricevevano il denaro avevano chiara consapevolezza della sua illecita origine...>>.

Le dichiarazioni del PARRELLA appaiono sorrette da adeguati riscontri.

I vari imprenditori interrogati hanno concordemente riferito che il PARRELLA diceva di destinare le tangenti acquisite sulle forniture alla "parte politica".

Il LO MORO (int. 6.5.1993) ha altresì confermato la circostanza che, nell'ultimo periodo, il PARRELLA gli aveva chiesto che le tangenti fossero versate con accrediti diretti su conti esteri, derogando al consueto meccanismo della consegna diretta ed in contanti.

Il CIARRAPICO, infine, ha ammesso di aver ricevuto il versamento a lui attribuito (v. int. 15.5.1993):
<<...effettivamente io ebbi dall'ing. PARRELLA la somma di 1.000.000.000 di lire che mi fu accreditata dall'ing. PARRELLA sul conto UBS di BASILEA di cui avevo la disponibilità in quanto me ne procurai il numero d'identificazione per consentire al PARRELLA l'operazione d'accredito...>>.

3) I fatti ascritti all'On. Andreotti.

Giuseppe PARRELLA, con specifico riferimento all'episodio rilevante in questa sede, ha affermato (int. 31.5.1993):

<<Nell'anno 1991 sono stato avvicinato dapprima dall'imprenditore romano Giuseppe CIARRAPICO il quale mi disse "ti ha detto qualche cosa POMICINO" con ciò facendomi intendere che egli si aspettava da me una contribuzione in denaro a favore della corrente andreottiana di cui lui era un fautore, come d'altronde lo era l'onorevole POMICINO. Io dissi che non sapevo niente e lui mi rispose che avrebbe visto lui come stavano le cose.

Infatti dopo qualche giorno mi telefonò CIRINO POMICINO, che all'epoca era Ministro del bilancio, e mi disse che voleva ricevere una parte dei contributi provenienti dalle imprese per le esigenze politiche della corrente andreottiana. Io gli riferii del tenore della telefonata intervenuta con CIARRAPICO ed allora POMICINO si adombrò e mi disse di soprassedere. Dopo qualche giorno POMICINO mi richiamò dicendomi che potevo provvedere a pagare al CIARRAPICO quello che invece aveva inizialmente detto di pagare a lui. Evidentemente fra i due vi deve esser stato un chiarimento. Da lì a poco fui nuovamente contattato dal CIARRAPICO con il

quale mi incontrai a casa sua ed in tale occasione convenimmo sul fatto che io avrei versato la somma di un miliardo circa (che CIARRAPICO sapeva provenire da bustarelle delle imprese operanti in ASST) su un conto estero i cui estremi mi furono forniti dallo stesso CIARRAPICO e che trattasi di uno dei quattro conti indicati dal LO MORO (ricordo che vi era anche un riferimento, tale "MADAME INC" o qualcosa di simile). In tale occasione CIARRAPICO mi disse che questo denaro serviva per la "corrente del Presidente", intendo con ciò dire che essa serviva alle attività politiche dell'onorevole ANDREOTTI che all'epoca era Presidente del Consiglio. Proprio per rimarcare la destinazione finale del miliardo che io versavo nei giorni seguenti (siamo nei primi mesi del 1992) CIARRAPICO mi portò a Palazzo Chigi per farmi conoscere l'onorevole ANDREOTTI. Ricordo che allorchè ci recammo dal Presidente del Consiglio, entrò prima il CIARRAPICO e stette una decina di minuti dopo di che ANDREOTTI fece accomodare anche me, facendo uscire CIARRAPICO dopo che lo stesso mi presentò ANDREOTTI. Naturalmente con ANDREOTTI non entrammo nel merito della questione del versamento del miliardo anche se dal contesto generale di come sono andate le cose debbo ritenere che lo stesso venne messo al corrente dal CIARRAPICO della mia disponibilità a venire incontro alle loro esigenze economiche...>>.

Interrogato in data 10.6.1993, Giuseppe CIARRAPICO ha dichiarato:

<<Sostanzialmente confermo le dichiarazioni rese da PARRELLA e di cui mi é stata data lettura e preciso quanto segue:

- francamente non ricordo ora se ho avuto modo di accompagnare il PARRELLA a Palazzo Chigi per fargli conoscere l'allora Presidente del Consiglio ANDREOTTI;
- certo è che io, che sono un amico di ANDREOTTI ho avuto modo di occuparmi nel tempo anche di far fronte alle spese necessarie per la corrente ANDREOTTIANA e di ciò ne era al corrente ANDREOTTI che aveva anche avvallato questo mio ruolo;
- per questa ragione ho avuto modo anche di anticipare il pagamento di spese sostenute per le attività politiche di ANDREOTTI e, allorché ebbi conoscenza che il PARRELLA intendeva far pervenire un contributo alla corrente Andreottiana (ciò me lo disse CIRINO POMICINO) mi feci avanti con lo stesso facendogli presente che ero io la persona a cui doveva consegnare il contributo in questione;
- poiché il PARRELLA mi fece presente che il suo interlocutore era CIRINO POMICINO, io contattai CIRINO POMICINO e gli dissi che per quella volta era necessario che fossi io a ritirare il denaro in quanto ero fortemente esposto con le spese effettuate per l'attività politica dell'ANDREOTTI e ciò in un particolare momento di difficoltà

economiche della mia attività imprenditoriale;

- CIRINO POMICINO si dimostrò d'accordo su questo modo di procedere e prese atto che sarei stato io direttamente a ricevere il denaro dal PARRELLA;

- dell'arrivo della contribuzione in questione ebbi modo di parlarne anche l'On. ANDREOTTI, il quale quindi venne da me messo a conoscenza del contributo proveniente dal PARRELLA e si disse d'accordo sul fatto che questo denaro dovesse servire in parte per ripianare le spese che io avevo anticipato per la sua attività politica e per quella della sua corrente e per la restante parte mi autorizzò a... utilizzare per le mie esigenze economiche di cui conosceva la gravità fermo restando che in caso di bisogno per la sua corrente politica io mi sarei fatto carico di continuare a sostenere le spese politiche quanto meno nella misura del denaro che avevo ricevuto ed anzi per quanto mi sarebbe stato possibile effettuare;

- sulla base delle suddette dichiarazioni di CIRINO POMICINO e di ANDREOTTI io ho poi ricevuto effettivamente dal PARRELLA, che sapevo essere un funzionario dell'ASST, la somma di circa un miliardo su un conto estero. Tutto ciò è avvenuto nei primi mesi del 1992>>.

Il Senatore ANDREOTTI, presentatosi spontaneamente in data 8.7.1993 ha dichiarato:

<<Apprendo con totale stupore questa versione dei fatti

perché prima che la questione venisse fuori dai giornali e prima di aver letto il testo distribuito alla Camera, di domanda di autorizzazione a procedere per l'onorevole Pomicino, ignoravo in modo assoluto che fossero esistiti rapporti finanziari tra il dottor Ciarrapico e il direttore generale Parrella. Nel merito della vicenda, ripeto che né il dottor Ciarrapico né l'On.le Pomicino mi avevano parlato della questione.

Ho ricevuto una sola volta il direttore generale Parrella a Palazzo Chigi - che mi aveva chiesto udienza.

L'incontro vertè sulla applicazione della legge del 29 gennaio '92 che sopprimeva l'azienda dei telefoni e dettava una serie di adempimenti governativi -alcuni da farsi entro tre mesi ed altri entro sei mesi per il riassetto di tutto il settore: questo fu l'unico argomento sul quale mi intrattenne il direttore generale Parrella.

Tra l'altro il Parrella mi voleva segnalare alcune difficoltà inerenti al passaggio del personale alla nuova società che si costituiva presso l'Iri e in parte al Ministero delle Poste.

L'incontro, come ripeto, avvenne a Palazzo Chigi attraverso la mia segreteria e non fu sollecitato né da Ciarrapico, né da Pomicino, né da altri.

A quel tempo io ero Presidente del Consiglio ed anche Ministro a interim delle Partecipazioni Statali e proprio il

Ministero delle Partecipazioni Statali doveva assolvere a importanti adempimenti da portare alla decisione del CIPE.

Prendo atto che Ciarrapico riferisce di aver effettuato il pagamento di spese sostenute per le attività politiche mie e del mio gruppo ma nego decisamente la circostanza.

Al massimo, egli si è fatto carico di sostenere le spese ed anche di organizzare manifestazioni per conto della D.C. in provincia di Frosinone ove era il centro di attività imprenditoriale dello stesso Ciarrapico.

Cirino Pomicino certamente è un politico che fa parte del mio gruppo e vi è altrettanto certamente conoscenza tra Pomicino e Ciarrapico ma non sono a conoscenza se vi siano stati contributi o altri rapporti finanziari tra lo stesso Pomicino e Ciarrapico.

Ribadisco che Ciarrapico non ha speso mai denaro per la mia persona né mai mi ha consegnato denaro e le spese che egli può aver sostenuto si riferiscono ad attività politiche della D.C. in provincia di Frosinone.

Peraltro all'epoca delle ultime elezioni io nella mia qualità di senatore a vita non avevo nessuna ragione di sostenere spese elettorali.

Per quanto riguarda la corrente politica della D.C. a me facente capo, specifico che non esiste una organizzazione finanziaria della stessa, in quanto ognuno provvede alle proprie necessità. Noi non facciamo né convegni nazionali,

né abbiamo una pubblicazione della corrente.

Ad onor del vero devo aggiungere che tra me e Ciarrapico ci sono sempre stati dei buoni rapporti di amicizia ed anche di collaborazioni nella fondazione Fiuggi Cultura né mi risulta alcuna ragione per cui il Ciarrapico dovrebbe mostrare segni di astio nei miei confronti per accusarmi ingiustamente.>>.

4 - I reati ipotizzati.

Si è ritenuto di dovere escludere il concorso di Giuseppe CIARRAPICO, dell'On. Paolo CIRINO POMICINO e del Sen. ANDREOTTI nel reato di corruzione considerato che le somme sono state versate dagli imprenditori per remunerare atti del PARRELLA, direttore generale della ASST, e che non risulta alcun suo contributo causale apportato alla realizzazione del fatto corruttivo o concussivo da parte dell'indagato.

La ricezione delle somme da parte del CIARRAPICO è stata quindi ricondotta alla fattispecie della ricettazione.

Il fatto che il Sen. ANDREOTTI abbia prestato il consenso alla ricezione da parte di Giuseppe CIARRAPICO di denaro di sicura provenienza illecita realizza il concorso in tale delitto.

Quanto all'elemento soggettivo del reato va rilevato che la qualità soggettiva del PARRELLA, l'entità della somma e le modalità del versamento, fanno ritenere che la provenienza da delitto non potesse essere ignorata.

La condotta descritta integra altresì i delitti di cui agli artt. 7 L. 195/74 e 4 L. 659/81, tenuto conto della qualità personale del Sen. ANDREOTTI e della destinazione delle somme a finanziamento della corrente della DC da lui

guidata, mentre a nulla rilevano le eventuali compensazioni di debiti e crediti operate da CIARRAPICO.

I reati di ricettazione e di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti concorrono formalmente essendo posti a tutela di beni giuridici diversi.

La competenza per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli artt. 6, 8, 9, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale in quanto i reati, in concorso formale, ascritti al Senatore ANDREOTTI, sono connessi, attraverso il concorso del PARRELLA (quanto alla fattispecie di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti di cui il PARRELLA è concorrente necessario) con quelli - più gravi - a quest'ultimo contestati.

Fra i reati ascritti al PARRELLA, all'evidenza riconducibili ad un unico disegno criminoso, il più grave - e comunque il primo reato - è stato commesso in questo circondario.

5) Richiesta di autorizzazione a procedere ed imputazioni

Alla luce di quanto fin qui esposto, non risultando manifestamente infondata la notizia di reato, appare necessario procedere ad indagini nei confronti del Senatore a vita Giulio ANDREOTTI.

Va, dunque, formulata richiesta di autorizzazione a procedere ed al compimento degli atti d'indagine di cui all'articolo 343, comma II, c.p.p., per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione.

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di indagine di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. (per i quali ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica si ritenga necessaria espressa autorizzazione) nei confronti del Senatore a vita Giulio ANDREOTTI per i seguenti reati:

delitto di cui agli artt. 81 - 648 - 61 n. 2 e 7 C.P. - 7
legge 2 maggio 1974 n.195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659
perché al fine di procurarsi un profitto, violando diverse
disposizioni di legge, concorreva con Paolo Cirino Pomicino
e Giuseppe Ciarrapico nella ricezione da parte di
quest'ultimo della somma di lire 1.000.000.000 versata da
Giuseppe Parrella e compendio di delitti contro la pubblica
Amministrazione o in danno della stessa commessi dal
Parrella ed altri.

Con le aggravanti, in relazione alla fattispecie di
ricettazione, dell'essere l'ammontare delle somme di importo
tale da cagionare un danno patrimoniale di particolare
gravità e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire
il delitto di violazione della normativa sul finanziamento
dei partiti.

In Roma nei primi mesi del 1992.

si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica

 **Dr. Paolo Vello** Sostituto
Dr. Antonio Di Pietro Sostituto

 **Dr. Piercamillo Davigo** Sostituto
Dr. Francesco Saverio Borrelli

